



2018

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

eum



Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 17, 2018

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator
Francesca Coltrinari

Coordinatore tecnico / Managing Coordinator
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial Office

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Simone Sisani, Emanuela
Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage and Tourism*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Michela Sclaro†,
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen
Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano
Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,
Maurizio De Vita, Michela di Macco, Fabio

Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani,
Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard
Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi,
Angelo R. Pupino, Bernardino
Quattrociocchi, Margherita Rasulo, Mauro
Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto
Sani, Girolamo Sciullo, Mislav Simunic,
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank
Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS

La sostenibilità e la valutazione delle riviste scientifiche italiane in ambito SSH

a cura di Mara Cerquetti e Pierluigi Feliciati

Recensioni

Cettina Lenza, Vincenzo Trombetta, a cura di (2017), *Baldassarre Orsini tra arte e scienza (1732-1810)*, catalogo della mostra (Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, 14 aprile – 4 giugno 2017), Cinisello Balsamo: Silvana editoriale, 269 pp.

Una mostra e un libro per approfondire la conoscenza di Baldassarre Orsini: illuminista perugino, pittore di formazione protoneoclassica e seguace di Mengs; conosciuto dagli storici dell'arte soprattutto per aver scritto una *Guida al forestiere per l'augusta città di Perugia*, stampata nel 1784. Vorrei subito dichiarare che scrivere del catalogo di una mostra impegna il recensore su due piani: quello riguardante la discussione dei saggi che di solito accompagnano l'esposizione; quello riguardante più strettamente il racconto di un evento effimero del quale si vuole lasciare memoria. Dunque si tratta di valutare una produzione editoriale che si pone come dato documentario di un allestimento, ma anche come interpretazione storica e critica di opere, autori e del loro coevo contesto culturale. La mostra *Baldassarre*

Orsini tra arte e scienza (1732-1810) si è tenuta lo scorso anno a Perugia presso la Galleria Nazionale dell'Umbria, tra il 14 aprile e il 4 giugno 2017. I curatori dell'esposizione e del catalogo sono due ferrati e colti specialisti: Cettina Lenza e Vincenzo Trombetta, esperti l'una nel campo della storia dell'architettura e dell'antiquaria neoclassica e l'altro in quello della storia del libro del XVIII e XIX secolo. Il senso di questa recensione, a mostra chiusa, consiste nel parlare del suo pregevole catalogo, che si pone al di là di una raccolta di studi di sintesi ed esclusivamente illustrativi di un'esposizione come spesso oggi accade a questo tipo di editoria. Infatti i due docenti universitari napoletani hanno compiuto un lavoro di certossina e puntuale ricerca, potendo inoltre collaborare con riconosciuti specialisti nel campo della storia della cultura perugina del Settecento. La mostra, che ho avuto modo di visitare, era allestita in modo sobrio ed efficace, senza eccessi, visto il carattere essenzialmente documentario delle opere presentate: preziosi e pregevoli volumi e interessanti disegni e dipinti, esposti al pubblico, in certi casi, per la prima

volta. Materiali di ambito essenzialmente umbro o specificatamente perugino, riguardanti direttamente o indirettamente Baldassarre Orsini: artista neoclassico, ma direi subito scrittore e critico d'arte. La sua *Guida*, a me ben nota attraverso intense frequentazioni mengsiane, fu studiata e ampiamente rivalutata nel panorama della letteratura artistica del Settecento già molti anni fa da un grande storico dell'arte e della critica come Bruno Toscano che, nel ripubblicare nel 1973 l'opera di Orsini, scrisse un illuminante saggio sul suo autore. E l'anno successivo si aggiunse ancora un articolo di spessore, scritto per «Paragone» da un valido soprintendente, esperto di cose perugine come Pietro Scarpellini. Questo volume, pur non essendo una monografia in senso stretto, presenta a tutto tondo l'attività speculativa e produttiva di un personaggio apparentemente minore dell'illuminismo italiano, che si distinse soprattutto nel campo teorico delle arti figurative. Arti praticate dall'autore non tanto e non solo come pittore e disegnatore, come sembrava fosse orientato alla luce della sua iniziale formazione e prima attività professionale ma, piuttosto, esercitate nel campo della teoria architettonica e della storia dell'arte. Un personaggio che operò sempre ispirato da un ardore pedagogico e un *esprit* di sapore prettamente illuministico. Prendiamo in esame il libro nella sua veste di catalogo mirante a documentare in prima istanza la memoria ragionata, ma anche visiva, dei centoquaranta pezzi in mostra. Frontespizi di libri, stampe, disegni, dipinti, prove accademiche degli allievi delle Scuole di architettura e prospettiva realizzate durante gli anni della direzione di Orsini, che fu a capo dell'Istituzione dal 1791 al 1810. Questi pezzi provenivano dalla Biblioteca Augusta e dal Museo Civico di Palazzo della Penna, appartenenti al

Comune di Perugia; dall'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" del capoluogo umbro e una terza quota, comprendente il manoscritto del dizionario vitruviano, proveniente dalla Biblioteca della Fondazione Ranieri di Sorbello, famiglia di collezionisti e bibliofili perugini, il cui ultimo discendente si distingue ancora oggi per l'opera di infaticabile mecenate volto a continuare, in un'ottica tutt'altro che nostalgica e passatista, l'importante storia e produzione artistica dell'antica Perugia. Infine, un numero non trascurabile di pezzi proveniva dalla Biblioteca dell'Accademia Etrusca e dal Comune di Cortona. E ancora, si potevano osservare alcune opere provenienti dalla Biblioteca Civica di Fermo e da una collezione privata di Todi. Nel catalogo i due curatori documentano con filologica precisione l'ordinamento della mostra: dove tutte le opere erano presentate attraverso quattro sezioni e dieci bacheche, ciascuna dedicata a uno specifico sottotema. I materiali esposti erano essenzialmente libri e documenti, affiancati da alcune opere fissate a parete. Tra queste menziono, in quanto inediti, due disegni a matita rossa provenienti da Fermo: di cui uno firmato Orsini, come è stato rinvenuto attraverso un sapiente restauro; e uno plausibilmente a lui attribuito. E ancora erano presenti in mostra le riproduzioni dei quattro pannelli decorativi di Palazzo Antinori Gallenga Stuart, oggi sede dell'Università per Stranieri di Perugia, di cui solo di recente è stata "scoperta" la paternità di Orsini. A conclusione del percorso espositivo era posto un modelletto ricostruttivo, accompagnato da un video, della *Tomba di Porsenna* progettata dal nostro architetto neoclassico e mai realizzata. Il plastico era presentato al pubblico come il frutto del lavoro di ricerca di allievi dell'università di Perugia.

Prendiamo in esame il libro dal punto

di vista strettamente saggistico. Esso si apre con due scritti di taglio storico e critico. Il primo, di Cettina Lenza, è volto a cogliere la figura di Orsini e il suo ruolo nella storia della cultura del tardo illuminismo italiano: un saggio che la studiosa intitola significativamente: «Con quell'energia che son solito a scrivere delle Belle Arti» (pp. 16-37). Baldassarre Orsini tra teoria, critica e antiquaria. Tre parole fondamentali per chi studia il Settecento: secolo durante il quale si segna la svolta in chiave moderna della metodologia di approccio rivolta a questi campi di indagine. Orsini, inizialmente, si era formato sulla cultura figurativa di pittori romani protoneoclassici come Masucci, Caprinuzzi e Benefial, ma ben presto aveva trovato la sua guida nel prestigioso protagonista del neoclassicismo degli anni Sessanta e Settanta del Settecento, prima a Roma e poi a Madrid: Anton Raphael Mengs, il pittore illuminista che fu il vero faro di luce per tutta l'attività successiva di Orsini, sia come scrittore di cose d'arte che come direttore dell'Accademia del disegno di Perugia. Proprio nell'anno della morte prematura di Mengs, nel 1778, Orsini istitutore e maestro di architettura di due dei figli dell'artista sassone, scrisse un'operetta, *Dell'architettura civile*, rivelando una competenza di carattere tecnico e un ossequio ai dettami dei principi dell'armonia e della proporzione in chiave razionale che fu tipica degli architetti neoclassici. Dopo la morte del pittore amico, Orsini tornò a Perugia consapevole ormai che potesse dare il suo meglio nell'ambito della trattatistica. Scrisse una serie di saggi di teoria pittorica per giovani artisti, in cui riprende essenzialmente le posizioni mengsiane. La prima è un' *Antologia dell'Arte pittorica* del 1783, dove accanto a una scelta dai testi di Lomazzo, Andrea Pozzo e soprattutto di Mengs, dei cui *Gedanken* propone

una traduzione "uscita dalla sua propria casa", lasciando presumere almeno una supervisione da parte dell'autore durante gli anni della loro frequentazione, Orsini pubblica il *Saggio sulla composizione della pittura*. Opera ispirata ampiamente alle teorie di Mengs, i cui precetti nel descrivere il linguaggio figurativo dell'arte egli applicò, con intelligenza critica, anche nella sua opera più famosa: la *Guida al forastiere per l'augusta città di Perugia* del 1784. Dimostrando una competenza e una consapevolezza ormai acquisite nel campo della nuova estetica neoclassica, i cui fondamenti egli applicò nei testi che scrisse per gli allievi dell'Accademia, da lui riaperta e riorganizzata nel 1790 alla luce delle novità neoclassiche ormai in fase matura.

Il saggio di Vincenzo Trombetta (pp. 38-49) è incentrato sulla storia del libro e dell'editoria, e ripercorre la produzione di Orsini e il suo rapporto con l'editore Carlo Baduel attraverso gli apparati paratestuali (dediche, avvisi, etc.). L'autore, con un taglio da storico sociale, ricostruisce i costi, le tirature dei testi presi in esame e con rigore filologico approfondisce il *milieu* culturale della produzione libraria legata a Orsini e alla Perugia del suo tempo, con un metodo che coniuga la ricerca approfondita dei dati con la sapienza di interpretarli.

A questi due impegnativi saggi di apertura seguono alcuni saggi di respiro storico e critico che introducono le quattro sezioni della mostra. Interessante ci sembra il saggio che apre la prima sezione: *L'uomo e il suo tempo*, scritto da Serena Innamorati (pp. 52-57). La studiosa ripercorre i contatti romani e umbri di maggiore sapore illuministico con i quali Orsini poté interagire, attraverso la menzione di manoscritti e opere a stampa provenienti da biblioteche perugine, tra cui un'interessante copia di un coevo

manoscritto miscellaneo, contenente *Le dodici massime de' Liberi Muratori raccolta da quel che s'è sparso per Napoli dalla viva voce di più Liberi muratori*, successivo al 1753. L'autrice tende a proiettare Orsini in un ambiente culturale di illuminato sapere di orientamento massonico, volto a interpretare l'attenzione e la pratica del disegno di architettura «come simbolo universale dell'intero processo di conoscenza e dello stesso rapporto tra iniziati all'arte, per se stessi "liberi" e tra loro fratelli». Una plausibile interpretazione collegabile, a mio avviso, con l'apprezzamento e utilizzo, da parte di Orsini, della traduzione dell'*Architettura* di Vitruvio fatta da Berardo Galiani, massone certo e fratello del più noto Ferdinando; nonché della conoscenza delle opere di Francesco Algarotti, personaggio di straordinarie aperture culturali la cui adesione alla massoneria è sicura. La seconda sezione della mostra, documentata nel volume, intitolata *I principi dell'arte pittorica*, è illustrata da un saggio scritto da uno storico dell'arte moderna e grande specialista di storia dell'arte umbra come Francesco Federico Mancini (pp. 98-102). Il suo contributo è incentrato sulla *Guida* di Perugia, della quale pone in evidenza la libertà di giudizio dell'erudito umbro nella capacità di cogliere la qualità artistica di autori anche non perfettamente in sintonia con le teorie neoclassiche dell'epoca. Una libertà di giudizio che gli fa apprezzare non solo Barocci, ma anche pittori più squisitamente manieristi e barocchi. La terza sezione, *Gli strumenti della formazione accademica*, è documentata da più saggi, dedicati all'attività di Orsini come direttore dell'Accademia del disegno. Un passo avanti negli studi sullo scrittore neoclassico lo compie il saggio di Paolo Belardi e di Fedora Boco (pp. 148-155). Si tratta di uno studio incentrato

sugli scritti didascalici di Orsini, in cui con irriducibile spirito illuministico egli è impegnato nella formazione degli studenti, ormai aggiornata ai precetti di un'estetica neoclassica, in cui pittura e architettura si ispirano ai medesimi principi di natura e ragione. Tra le due arti, scrivono gli autori, la prospettiva e con essa la sua ancella, la geometria pratica, fungono da legame. E ciò che gli studiosi mettono giustamente in evidenza è lo slancio pragmatico con cui Orsini vuole far crescere il gusto e le competenze degli allievi, che devono riverberarsi anche sul *milieu* culturale della città di Perugia. La quarta sezione, dedicata agli studi antiquari, è accompagnata da un saggio di Paolo Bruschetti e di Patrizia Rocchini (pp. 208-214). In esso gli autori delineano un percorso di carattere antiquario incentrato sui rapporti tra il poligrafo perugino e l'Accademia di Cortona alla fine del Settecento. Un altro aspetto di grande interesse; per quanto riguarda il fondamentale contributo dato dall'Accademia toscana alla nascita della moderna scienza dell'Antico e ai risvolti culturali, di cui furono protagonisti alcuni dei suoi membri nel corso del Settecento. Insomma un libro che rilancia in chiave nazionale un personaggio spesso ancora considerato dai non specialisti soltanto un erudito locale, il cui merito sarebbe ascrivibile al solo fatto di aver scritto una buona guida della città di Perugia. Vorrei infine rilevare che il volume rende un servizio agli specialisti di questi studi e contribuisce a rilanciare il ruolo di quelle Accademie che in epoca illuministica svolsero uno straordinario ruolo innovatore nel pensiero e nella pratica delle Lettere, delle Scienze e delle Arti.

Rosanna Cioffi

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Sciallo, Università di Bologna

Texts by

Claudio Baccarani, Graziella Bertocchi, Elisa Bonacini, Rosa Marisa Borraccini,

Vincenzo Capizzi, Mara Cerquetti, Michele Riccardo Ciavarella, Rosanna Cioffi

Fabiola Cogliandro, Francesco De Carolis, Roberto Delle Donne,

Tamara Dominici, Pierluigi Feliciati, Sauro Gelichi, Fulvio Guatelli,

Concetta Lovascio, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Grazia Messina, Elisabetta

Michetti, Sara Morici, Angela Pepe, Alessandra Perriccioli Saggese,

Massimiliano Rossi, Simona Turbanti

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

